



nato di abbandonare le operazioni al largo delle coste italiane e di dirigersi verso la Catalogna per sostenere l'arciduca Carlo che aveva da poco invaso la Spagna dal Portogallo. Si sapeva che aveva simpatizzanti in Catalogna e si riteneva che questi, incoraggiati da una prova di forza navale, si sarebbero schierati dalla sua parte. Rooke non riuscì a suscitare la rivolta catalana, ma ottenne un'inaspettata vittoria mentre tornava alla base dopo una campagna fino allora totalmente infruttuosa. Il 5 agosto 1704 conquistò la fortezza di Gibilterra e tre settimane dopo sventò il tentativo francese di riprenderla in una battaglia durata tutta una giornata di fronte a Malaga. Una guarnigione inglese fu prontamente installata in questa roccaforte cruciale, dando agli alleati il controllo dello stretto di Gibilterra e l'uso straordinariamente importante del porto. La perdita di Gibilterra fu una sconfitta di importanza strategica determinante per i Borbone. Parte dell'esercito di Filippo V sarebbe stata periodicamente impegnata nei tentativi di riconquista, mentre la presenza delle navi alleate in quel luogo costituiva per la marina francese una grave limitazione alla possibilità di coordinare l'azione della flotta atlantica, che aveva base a Brest, con la flotta mediterranea, di stanza a Tolone. In effetti, dopo Malaga, la flotta francese non sarebbe più scesa in mare in forze per il resto della guerra. Azzoppata dalla conquista inglese di Gibilterra, erosa nelle sue potenzialità dai tagli di bilancio, non avrebbe più potuto sfidare le potenze marittime.

I trionfi alleati a Höchstädt-Blenheim e Gibilterra giovarono tuttavia pochissimo a Vittorio Amedeo II e non alleggerirono la pressione sul suo esercito in grave inferiorità numerica. Il duca era particolarmente preoccupato perché non lo raggiungeva nessun rinforzo, come previsto nel trattato con l'imperatore, e per giunta doveva pagare le truppe imperiali in Piemonte comandate da Starhemberg, contrariamente a quanto stabilito nello stesso trattato. Per tutte queste ragioni si lamentava della letargia e incompetenza dell'amministrazione bellica austriaca⁴⁰. Intanto le armate francesi avanzavano rapidamente, occupando porzioni sempre crescenti del territorio da cui egli avrebbe potuto trarre denaro e reclute. Mentre Vendôme entrava da est in Piemonte, lasciando parte dell'esercito in Lombardia per bloccare ogni tentativo delle forze imperiali di venire in aiuto di Vittorio Amedeo, l'armata francese nel ducato di Savoia, ora comandata dal duca di La Feuillade, passò il Moncenisio e prese Susa il 12 giugno 1704. La Feuillade non attaccò subito Torino, ma si mosse invece per assicurarsi il controllo di Pinerolo e delle vallate circostanti, mentre Vendôme sottometteva il Piemonte settentrionale. Il 21 luglio prese Vercelli e catturò la guarnigione. Rifiutò lo scambio dei prigionieri per privare Vittorio Amedeo degli effettivi di cui quest'ultimo aveva disperatamente bisogno. In seguito Vendôme assediò Ivrea, che conquistò il 30 settembre⁴¹ guadagnandosi così l'accesso alla Valle d'Aosta, rapidamente occupata. L'intenzione di Vendôme era occupare tutto il territorio intorno a Torino, isolandola in preparazione dell'assedio. Nonostante l'avvicinarsi dell'inverno, alla fine di ottobre cominciò ad attaccare Verrua, pericolosamente vicina alla stessa Torino. Qui però incontrò una resistenza inattesa. La guarnigione si oppose ostinatamente, sostenuta da forze sabaude e imperiali che attaccavano le comunicazioni francesi dalla vicina Crescentino. L'accanita difesa di Verrua fugò le voci che circolavano a proposito dell'intenzione di Vittorio Amedeo di scendere a patti con Luigi XIV. Gli fece anche guadagnare tempo prezioso e accrebbe le speranze di poter resistere fino all'arrivo delle armate imperiali in suo soccorso⁴².

⁴⁰ Per esempio, Hill a Nottingham, 1 febbraio 1704, o Hill a Marlborough, 14 gennaio 1705: W. BLACKLEY (a cura di), *The Diplomatic Correspondence of the Rt. Hon. Richard Hill* cit., I, pp. 310-312; II, p. 483.

⁴¹ D. CARUTTI, *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* cit., pp. 304-305.

⁴² Nell'estate 1704 Hill temeva che Vittorio Amedeo stesse negoziando segretamente con i francesi: si veda ad esempio Hill a Hedges, 22 agosto 1704, in W. BLACKLEY (a cura di), *The Diplomatic Correspondence of the Rt.*